

GENNAIO 2023 | ANNO 6 | NUMERO 13

# PASCOLI NEWS

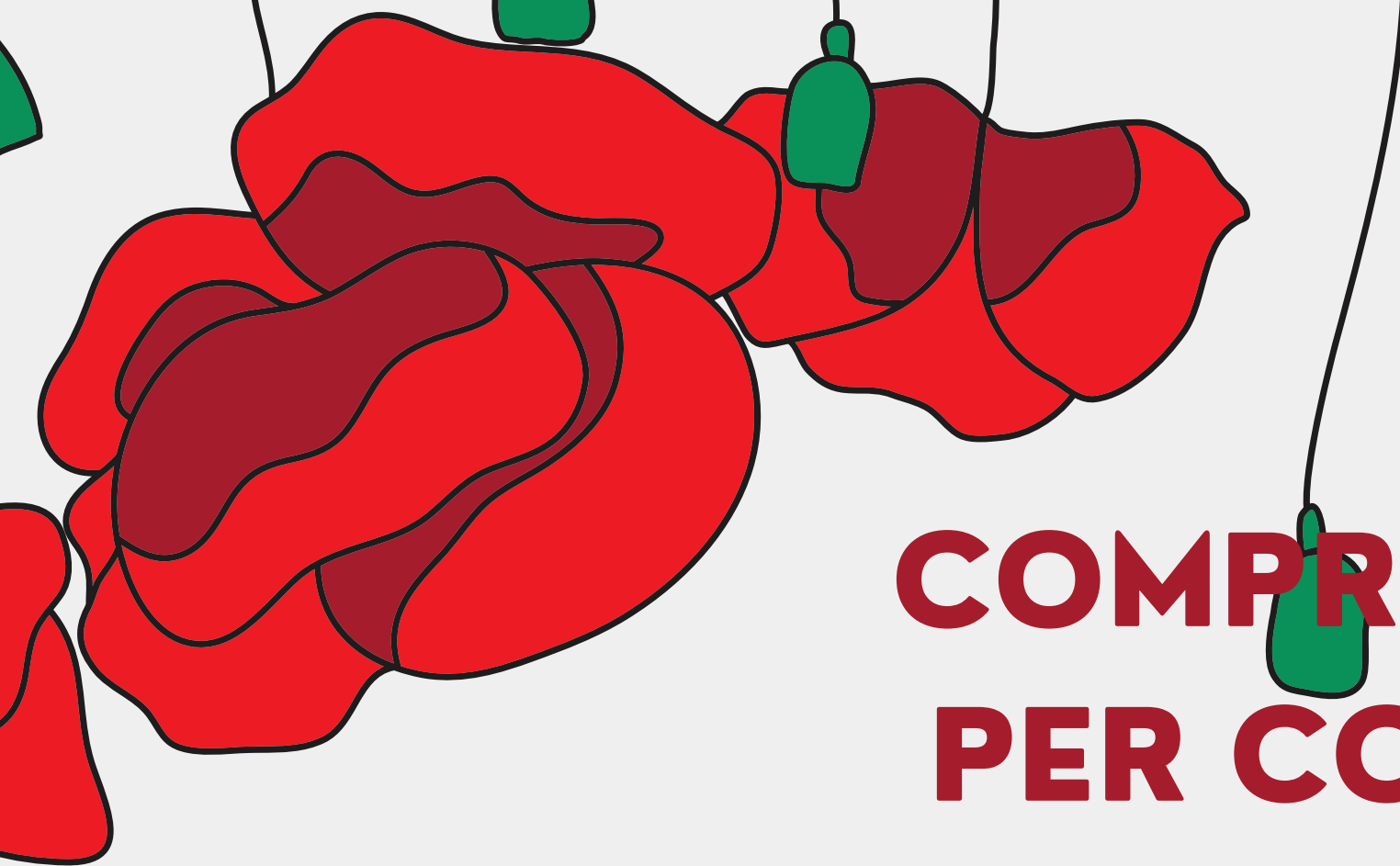
Il dossier della Legalità dell'Istituto Comprensivo di Macerata Campania

## 27 GENNAIO 2023

### GIORNO DELLA MEMORIA

EDIZIONE  
SPECIALE





# COMPRENDERE IL PASSATO PER COSTRUIRE IL FUTURO

## Classe III A



“Coltivare la memoria è un vaccino prezioso contro l’indifferenza e ci aiuta a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare”. È il messaggio di Liliana Segre, senatrice a vita, testimone di una delle pagine più buie della storia, quella legata agli orrori dei campi di sterminio nazisti. Un invito, rivolto soprattutto a noi giovani, a essere cittadini attivi, rispettosi verso gli altri, che guardino alla diversità come a una risorsa e non come a un ostacolo, che non restino indifferenti alle ingiustizie della società. Liliana, quando era una bambina di soli tredici anni, l’indifferenza l’ha conosciuta bene e l’ha sofferta. È ammirevole la forza con cui, durante un incontro con un gruppo di studenti, la senatrice racconta il suo

dramma fatto di umiliazioni, fame, dolore, fatica. Colpisce il fatto che, nonostante abbia subito tanta violenza, si rivolga ai giovani parlando di amore e di rispetto. Lo fa con estrema dolcezza, come una nonna che, con la sua esperienza, vuole accompagnare la crescita dei suoi nipoti. Noi abbiamo il dovere di accogliere questo esempio. La sua è una testimonianza preziosa perché ci permette di comprendere meglio ciò che è accaduto in passato e di impegnarci a costruire un futuro migliore. Lo faremo coltivando i valori del rispetto, della tolleranza e della solidarietà.



# PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARE DELLA SHOAH A SCUOLA?

## Classe III E



“Oggi, 27 gennaio, si celebra la giornata della memoria. Anche l’istituto Giovanni Pascoli di Macerata Campania, ha promosso diverse attività al fine di ricordare e stimolare una riflessione negli studenti.

Conoscere la storia è fondamentale per promuovere la responsabilità individuale ed educare i giovani ai valori della libertà e del rispetto dei diritti altrui. Oggi viviamo altre forme di razzismo e discriminazione ma è importante che i giovani partano dalla storia per ispirarsi sempre ai valori della democrazia.

Perché parlare della Shoah? La riflessione sulla Shoah a scuola mira alla formazione di una coscienza consapevole sui principi fondamentali dell’uguaglianza degli esseri umani e dei diritti della persona.

Parlare di Olocausto vuol dire soprattutto parlare di morte, ma anche di speranza, di solidarietà e di rispetto reciproco. Di piccole comunità che si formarono nelle stanze dei campi di concentramento voluti da Hitler.

La shoah è un termine Ebraico e vuole indicare lo sterminio del popolo ebraico durante il Secondo Conflitto Mondiale. Fra il 1939 e il 1945 circa 6 milioni di ebrei vennero sistematicamente uccisi dai nazisti del Terzo Reich con l’obiettivo di creare un mondo “puro”. Alla base dello sterminio ci fu un’ideologia razzista e antisemita che affondava le sue radici nel XIX secolo e che i nazisti, a partire dal libro Mein Kampf di Hitler, posero a fondamento del progetto di edificare un mondo “purificato” da tutto ciò che non fosse ariano. Alla soluzione finale si arrivò attraverso un processo di progressiva emarginazione degli Ebrei dalla società tedesca.

È impensabile che si possa decidere così il destino di altre vite umane. È necessario parlarne per abbattere i muri e perché dobbiamo sapere che esiste la possibilità di scegliere la via dell’amore, anche quando ci insegnano solo odio. La Shoah ci ha insegnati che senza il rispetto e l’applicazione dei diritti umani, le cose più terribili possono diventare realtà.



# SAPPIAMO COS'È LA SHOAH?

## Classe II E



Ci sono giornate che ci invitano a ricordare eventi, non sempre piacevoli. È questo il caso del giorno della memoria, celebrato il 27 gennaio. Questa data è stata scelta perché il 27 gennaio del 1945, alla fine della seconda guerra mondiale, venne liberato il campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia.

Per definire il genocidio degli ebrei vengono utilizzati due vocaboli prevalenti: Olocausto e Shoah.

Il termine Olocausto, più crudo e offensivo, è stato usato prevalentemente nell'immediato secondo dopoguerra, quando si voleva sottolineare la crudeltà dei corpi bruciati nei forni crematori (il termine deriva dal greco antico, olos tutto e causton brucia).

Successivamente, per definire questo momento drammatico della storia mondiale, si è preferito utilizzare il termine Shoah, derivante dalla lingua ebraica e utilizzato anche nella Bibbia con il significato di catastrofe, disastro e distruzione.

Data la premessa, ora ci possiamo chiedere: cos'è la Shoah? Stiamo parlando della massima espressione dell'odio umano, la "Soluzione finale della questione ebraica", come i tedeschi nazisti hanno professato su sollecitazione del loro capo Hitler, un evento drammatico che ha visto lo sterminio di oltre sei milioni di ebrei, ma anche molti di coloro che venivano definiti "indesiderabili" dal nazismo come: omosessuali, handicappati e malati di mente.

La crudeltà utilizzata nei confronti degli ebrei è talmente orribile che risulta difficile da credere e attraverso il racconto dei pochi sopravvissuti è ben chiaro il dolore, ma anche la rabbia nei confronti di chi ha permesso questa tragedia.

Diventa fondamentale ricordare per evitare che in futuro si ripetano episodi simili. Nessuno può essere considerato inferiore, dannoso per gli altri, non c'è giustificazione a questo tipo di crudeltà ma solo sofferenza in chi lo racconta e chi lo ascolta.



# UN ASSOLO DI VIOLINO INDIMENTICABILE!

## Classe III B



la re la re sib la fa re fa mi fa sol la... la re la re do<sup>2</sup> sib la sol do do mi sol sib la sol

sol mi sol mi la sol fa sol la... sol mi sol mi la sol fa mi re... mi... fa re fa re la sol fa mi re...

la re la re sib la fa re fa mi fa sol la... la re la re do<sup>2</sup> sib la sol do do mi sol sib la sol

sol mi sol mi la sol fa sol la... sol mi sol mi la sol fa mi re... mi... fa re fa re la sol fa mi re

Siamo stati avvolti da una grande emozione durante le ore di musica mentre suonavamo il brano "Schindler's List", nelle giornate che precedono la mitica data del 27 gennaio. Questo brano è la colonna sonora del celebre film Schindler's List del 1993, diretto da Steven Spielberg. Per comporre la musica del film, John Williams ha collaborato con il violinista Itzhak Perlman che, nel 2008, vinse il Grammy alla carriera per il suo incredibile talento.

Un assolo di violino indimenticabile!

Infatti il lavoro che Itzhak Perlman ha realizzato con John Williams e i suoi assoli di violino, sono diventati talmente importanti da essere una delle composizioni musicali più utilizzate dai pattinatori di ghiaccio durante le loro esibizioni. Nel 2018, in occasione del 25esimo anniversario del film, Perlman è stato ospite da Larry King Now ed ha parlato di com'è stato lavorare alla colonna sonora del film Schindler's List. Non sempre una colonna sonora riesce a diventare un cult intramontabile come il film di cui fa parte.

Ma c'è qualcuno che con il suo talento è riuscito a regalare una musica che racconta una storia quanto le immagini. Si tratta di John Williams che, dopotutto, di musiche ironiche composte per il grande schermo ne ha realizzate tante. Unite alle storie e alla visione di Steven Spielberg, poi, il risultato è ancora più incredibile. Come nel caso di Schindler's List, vincitore di sette Oscar nel 1993, come miglior film, regia e colonna sonora. La storia di Oskar Schindler (Liam Neeson), l'uomo che salvò più di mille ebrei durante l'Olocausto, è rimasta impressa nella memoria non solo grazie alla splendida messa in scena di Spielberg ma anche per la straziante e delicata colonna sonora - un vero pilastro portante del film.

I nostri cuori, i nostri occhi, e le nostre menti si sono unite nell'immenso dolore e angoscia provato dal popolo ebraico.

# PERCHE' GLI EBREI SONO STATI DISCRIMINATI?

## Classe III B

Il termine "antisemitismo", riferito a sentimenti d'odio verso il popolo ebraico, venne utilizzato per la prima volta nel 1879, in un saggio del nazionalista tedesco Wilhelm Marr. Nella storia della cultura europea si rintracciano però chiari segni di discriminazione verso gli ebrei ben prima di questa data. Il popolo ebraico, infatti, fu discriminato sia durante l'antichità, sia, soprattutto, a partire dal Medioevo e per tutta l'età moderna. Tale ostilità era fondata su pregiudizi di ordine religioso e culturale: in primo luogo, infatti, per molti secoli una parte della cristianità ha considerato gli ebrei come i nemici della religione cristiana perchè non riconoscevano il carattere divino di Cristo e per questo ne avevano procurato la morte (deicidio). Inoltre, sull'ostilità e sulle persecuzioni delle comunità ebraiche ha pesato il fatto che esse suscitassero invidia e risentimento per la fierezza della loro identità e per i successi che in genere ottenevano nelle loro attività economiche. Questa ostilità si radicò anche per il fatto che, fino ai giorni nostri, il popolo ebraico non ha mai potuto identificarsi con un territorio fisico. Gli ebrei infatti, sin dai tempi dell'Impero Romano (I se. d.C.), furono costretti ad abbandonare la Palestina, la loro terra per emigrare verso altri territori: questo fenomeno è generalmente indicato come diaspora ebraica.



Nei nuovi paesi gli ebrei vissero come eterni stranieri, isolati dalle altre comunità, esclusi da una serie di attività professionali ed economiche.

Dopo l'anno mille, all'epoca delle crociate, gli ebrei cominciano a essere oggetto di persecuzioni sistematiche. Così in molti paesi europei essi, già dall'antichità, furono obbligati a portare dei segni distintivi (come una ruota gialla sui loro vestiti) e vennero creati quartieri in cui essi dovevano vivere isolati del resto della popolazione: i ghetti. Tra questi, i più noti d'Europa erano quelli di Praga, di Francoforte, di Magonza e, in Italia, quello di Roma.

# IL PIANISTA PRIGIONIERO

Classe II B



Dall'inizio della seconda guerra mondiale i nazisti decisero di rinchiudere gli Ebrei nei quartieri di alcune grandi città, in genere quelli dove già vivevano. I ghetti realizzati dai nazisti rappresentavano però una soluzione temporanea in attesa di inviare gli Ebrei nei campi di concentramento e di sterminio. La popolazione di questi quartieri viveva in condizioni igieniche terribili e veniva sottoposta a brutali violenze dai nazisti, che frequentemente vi compivano retate per prelevare le persone che dovevano essere trasportate nei campi. Tra i più grandi ghetti nazisti vi furono quelli di Varsavia, Cracovia, Łódź e Lublino, in Polonia.

La comunità ebraica della città di Varsavia, prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, era tra le più numerose al mondo. Di conseguenza, il ghetto istituito dai nazisti nell'ottobre 1940 fu di dimensioni notevoli: 540.000 persone vivevano in un'area di soli 4,14 chilometri quadrati. Le condizioni degli ebrei all'interno di questo spazio urbano erano tremende: i maltrattamenti da parte dei nazisti, gli atti punitivi, le uccisioni e le retate, e

poi ancora la scarsità di cibo a disposizione e la diffusione di malattie causate dalle scarse condizioni igieniche decimarono la popolazione ebraica. La tragedia della vita all'interno del ghetto venne testimoniata da alcuni sopravvissuti all'Olocausto. Un caso singolare è quello del pianista Wladyslaw Szpilman che, nel 1946, scrisse e pubblicò la propria autobiografia. Quest'ultima, nel 2002, è stata reinterpretata cinematograficamente dal regista polacco Roman Polansky nel film "Il pianista". Nel libro, Szpilman racconta la tragedia della reclusione ed il terrore della cattura, fino alla liberazione di Varsavia ad opera dei Russi. Disumane sono le condizioni descritte, di estrema miseria e di quotidiano terrore degli ebrei di Varsavia; nel recinto del ghetto essi non erano trattati come persone ma, come dice lo scrittore, come pecore in attesa di essere mandate al macello.

# LA STORIA DI ANNE FRANK

Classe II C



Il Giorno della Memoria si celebra ogni anno il 27 gennaio per commemorare la Shoah e i Giusti fra le nazioni, ossia coloro che hanno messo a repentaglio la propria vita per proteggere i perseguitati. La parola ebraica Shoah indica una catastrofe ed è entrata nel linguaggio comune per definire la distruzione pianificata della popolazione ebraica da parte dei nazi-fascisti. Tra le vittime più celebri, vi è sicuramente Anna Frank, un'adolescente nel fiore degli anni, deportata e uccisa ad Auschwitz. Nata il 12 giugno 1929 a Francoforte, Anna fu costretta a trasferirsi ad Amsterdam per vivere in un nascondiglio ricavato da una casa e il cui accesso era coperto da una libreria. La famiglia Frank era composta da Anna, dal padre Otto, dalla madre Edith e dalla sorella Margot. A loro si unirono Hermann Val Pels, sua moglie Auguste e il figlio Peter, di sedici anni.

Dall'esterno, i clandestini furono aiutati da alcuni cittadini "liberi" come Miep Gies, segretaria di Otto Frank, e Johannes Kleiman.

La figura di Anna è importantissima e conosciuta tuttora grazie al suo diario, ricevuto come regalo di compleanno. Anna nel suo diario si rivolge ad una amica immaginaria, Kitty, a cui racconta tutto ciò che succede nelle varie giornate. Tra i vari argomenti, risaltano gli amori e i sentimenti, ma anche temi di attualità come la guerra e le persecuzioni razziali. Il diario rappresenta un testamento. L'eredità di una ragazzina che come noi aveva sogni e speranze per il futuro, come quello di diventare una scrittrice.



# LE CONDIZIONI DI VITA DEI BAMBINI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

## Classe II D



Come vivevano i bambini nei campi di concentramento? Quali erano le loro attività? Cosa hanno dovuto vedere e subire? I bambini deportati nei campi di concentramento furono numerosissimi. La sorte che li attendeva non era uguale per tutti. Molto dipendeva dal lager in cui venivano condotti. Ad Aushwitz i bambini molto piccoli non essendo abili ai lavori forzati venivano mandati subito alle camere a gas. In altri campi, nonostante fossero in tenera età, non vivevano diversamente dagli adulti. Al mattino venivano svegliati molto presto dalle sirene. Durante la giornata, i lavori che svolgevano erano durissimi e faticosi, pericolosi e molte volte dannosi o addirittura mortali. Le giornate nel lager trascorrevano tutte uguali, tra fatica e punizioni, e le razioni di cibo erano sempre insufficienti. Uno dei campi di concentramento più famoso, in cui erano rinchiusi un gran numero di bambini e neonati, è quello di Terezin, situato in territorio cecoslovacco, costruito dai nazisti in seguito all'occupazione di questo stato. I bambini e le bambine che avevano meno di 12 anni vivevano nelle baracche con le donne, mentre quelli più grandi stavano con gli uomini.

A Terezin esistevano le case per i bambini, strutture destinate solo ai più piccoli. Qui vennero messe in atto diverse attività, come l'organizzazione di una vita giornaliera e addirittura l'insegnamento clandestino. In queste case lavoravano diversi educatori, che istruivano i piccoli prigionieri e permettevano loro di partecipare a eventi organizzati dai detenuti del campo. Una testimonianza di queste attività è data dalle numerose poesie scritte dai bambini che partecipavano a queste iniziative. Una parte del loro tempo veniva occupato dal disegno, attraverso il quale i piccoli detenuti davano spazio alla propria fantasia, illustrando e dipingendo la realtà che in quel momento avrebbero voluto vivere. Essi disegnavano giocattoli, cibo, prati in cui correre tutto ciò che richiamava una condizione di vita serena e felice. Alcuni dei bambini, però, furono così segnati dall'esperienza del lager, che nei loro disegni riproducevano la triste realtà quotidiana, disegnando gli elementi tipici del ghetto di Terezin, come gli ospedali, i malati, i funerali o le esecuzioni. Un altro gruppo di bambini, invece, credeva ancora nella speranza di un ritorno a casa, e le loro raffigurazioni rappresentavano l'idea di un futuro migliore. Molte di queste "opere d'arte", rinvenute dopo la chiusura del lager, sono attualmente conservate nel museo Ebraico di Praga.



# SAMI MODIANO TESTIMONIANZA DI UN'INFANZIA INTERROTTA

**Classe III C**



Oggi abbiamo la fortuna di ascoltare alcune delle voci di coloro che hanno vissuto l'"inferno dell'Olocausto". La loro testimonianza rappresenta un tesoro per noi tutti, in quanto ci consente di ricordare, di non dimenticare il dolore, la sofferenza, la violenza cui sono stati sottoposti milioni di donne e uomini per mano dei loro stessi simili.

Una delle voci più forti, più chiare è quella di Sami Modiano, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz Birkenau. La sua missione è rivolta soprattutto ai giovani e, a tal proposito, abbiamo avuto l'occasione di vedere un video in cui Sami Modiano incontra i giovani del Conservatorio G. Verdi di Milano per raccontare loro il suo vissuto, le sue emozioni, le sue paure, il suo terrore in un periodo storico semplicemente folle, assurdo, inumano.

Sami è nato a Rodi nel 1930, quando l'isola era una colonia italiana. Dopo l'armistizio i tedeschi invasero Rodi e il 23 luglio 1944 prelevarono tutti

gli ebrei presenti sull'isola, senza che nessuno potesse sfuggire. Tra di loro c'erano anche Sami Modiano, la sorella di 16 anni e il padre. Caricarono su di un vecchio mercantile in condizioni disumane. Il viaggio durò da Rodi fino al porto di Atene: lì, il 3 agosto 1944, gli ebrei vennero caricati sui treni, ammassati in vagoni bui e maleodoranti, diretti verso il campo nazista di Birkenau. Una volta arrivati, uomini e donne vennero separati. Nel campo morirono sia la sorella sia il padre di Sami Modiano. Lui fu uno dei pochi a sopravvivere a quell'orrore, anche grazie alle ultime parole del padre: "Tu sei forte, Sami, tu devi farcela". Dopo l'arrivo dei russi nel 1945 e la liberazione, cercò con fatica di riprendere in mano la sua vita, occupandosi anche dell'antica sinagoga e della piccola comunità ebraica presente sull'isola di Rodi.

# SPETTATORI PER IMPARARE

**Classi I B, I C**



Il 30 gennaio, abbiamo partecipato alla presentazione del libro "Storie da pubblicista" dell'autore Giuseppe Russo. Nel libro erano presenti diversi articoli che sono stati presentati dall'autore e da alcuni ragazzi delle prime del plesso "Giovanni Pascoli". Questi articoli sono intitolati: "Il bambino fantasma di Fumone", "Dalla Campania per i fragranti wafer", "Le mummie di Monsampolo del Tronto", "La Corte dell'Oca a Subbiano", "Museo Académie Vitti di Atina", "Lo Spinosauro di Ernst Stromer", "700° della scomparsa del Sommo Poeta", e dal precedente libro la storia del perduto "Stadio Ascarelli" della squadra gioco calcio Napoli. Questa esperienza è stata molto formativa grazie alle immagini che seguivano il testo e al modo in cui l'autore raccontava gli episodi storici. La presentazione è stata molto interessante e divertente, diversamente da come ci si aspettava.

Secondo un sondaggio fatto alle prime, l'articolo preferito dai ragazzi è stato "Il bambino fantasma di Fumone". Consigliamo a tutti di avere questo testo nella propria libreria per approfondire gli articoli trattati o di venirlo a leggere nella biblioteca scolastica, visto che l'autore ha donato alcuni testi alla nostra scuola. Buona Lettura!

# L'IMPORTANZA DELLA STORIA PER CAPIRE IL GIORNO DELLA MEMORIA

**Gruppo PON (Classi II E, III E, I C)**



Oggi, per la prima volta dopo la pandemia, abbiamo assistito ad un seminario. Siamo stati invitati alla presentazione del libro "Storie da pubblicista" di Giuseppe Russo, il quale, attraverso un linguaggio semplice e divertente ci ha fatto capire quanto è importante la storia per capire le nostre origini.

Durante il seminario sono stati riportati vari esempi che adesso vi elenchiamo.

Durante la seconda guerra mondiale i nazisti hanno provocato danni irrevocabili a migliaia di persone, soprattutto al popolo ebraico ma non solo: l'8 settembre del 1943 i tedeschi invasero Roma, dopo aver scoperto delle trattative segrete firmate con gli Alleati il 3 settembre, e nei giorni seguenti, dopo aver occupato quasi tutto il centro-nord, alle truppe di Hitler fu ceduta una gran parte del Paese.

Uno dei tanti eventi legati all'Italia avvenuto durante la seconda guerra mondiale riguarda il sommo poeta Dante Alighieri vissuto circa 700 anni prima rispetto all'accaduto: al centro dell'attenzione ci furono le ossa del poeta che vennero risotterrate in un luogo più sicuro per proteggerle dai bombardamenti del '44 e vennero ricollocate nel luogo iniziale circa un anno dopo.

Gli stessi bombardamenti, nell'aprile di quell'anno, distrussero il museo di Monaco in cui erano presenti tutti i reperti scoperti da Stromer sullo Spinosaurus Aegyptiacus e di conseguenza si persero anche le più importanti testimonianze di questo rettile, fatta eccezione per qualche appunto preso sul campo e qualche disegno.

Un altro evento che segnò particolarmente l'Italia fu la tragedia dei 6000 di Trapani: il 6 aprile 1943 ci furono diverse ondate di bombardamenti che distrussero interi quartieri e provocarono enormi danni al patrimonio culturale della città con la perdita di importanti edifici come 'Il palazzo della banca d'Italia' e 'La Chiesa di Santa Maria della Luce'. In poche ore la parte storica e più vecchia della città svaniva tra le esplosioni e tutto ciò che ne rimaneva erano delle stradine del quartiere del Casalicchio; gli abitanti di Trapani ricordavano e ricordano ancora oggi le 6000 vittime morte ingiustamente in quella giornata per non dimenticare quest'accaduto che cambiò per sempre la loro amata città.

# L'ORCHESTRA FEMMINILE DI AUSCHWITZ

Classe III D



Tra le curiosità della vita nel lager più famoso, c'è la presenza di un'orchestra femminile. Essa fu fondata per la prima volta nell'aprile del 1943 come progetto della SS Maria Mandel.

I tedeschi usavano l'orchestra come strumento di propaganda e per tenere alto il morale del campo di concentramento. L'orchestra diretta dall'insegnante di musica polacca Zofia Czajkowska, inizialmente non contava molti elementi.

Dal 1943, però furono ammesse anche musiciste ebraiche internate nel lager. Il ruolo principale dell'orchestra fu quello di suonare al cancello quando i gruppi di lavoratori uscivano o rientravano.

Venivano anche preparate esibizioni nei fine settimana sia per le SS, sia per i prigionieri. Le musiciste suonavano nelle infermerie, nei reparti dei prigionieri ricoverati.

All'inizio, l'orchestra era formata da dilettanti e il repertorio era limitato a causa dei pochi spartiti disponibili e della limitata preparazione della direttrice d'orchestra.

Con il tempo si aggiunsero anche musiciste professioniste. Dal primo novembre del 1944 i membri ebrei furono condotti a Bergen-Belsen dove non c'erano orchestre e per questo persero tutti i piccoli privilegi di Auschwitz. Purtroppo i documenti ufficiali narrano che alcune di loro nel nuovo lager persero la vita come tutti gli altri prigionieri.



## Classe II A

# I BAMBINI DELL'ORFANOTROFIO "ENRICHETTA SACERDOTE" DI TORINO

Circa un milione e mezzo di bambini e adolescenti sono state vittime dell'olocausto. In un clima di odio, dolore, sofferenza e morte vi sono, però, stati barlumi di luce, esempi di amore. Uno di questi è rappresentato da quanto accaduto nell'Orfanotrofio Enrichetta sacerdote di Torino, sul quale abbiamo avuto occasione di vedere un documentario in classe. Esso fu istituito nel 1890 per accogliere e istruire orfani ebrei. Nel 1934 diede asilo anche ad alcuni bambini tedeschi, fuggiti dalla Germania nazista di Hitler, e questa fu una delle prime occasioni per molti di conoscere ciò che stava accadendo realmente. La direttrice della struttura, la signorina Gioconda Carmi, e la sua assistente Giuseppina Gusmano sono state donne onorevoli e coraggiose, riuscendo a salvare dall'arresto e dalla deportazione ben sedici bambini, i quali furono trasferiti su di una collina in modo che sembrasse una gita scolastica. "Pensate se fossero figli vostri!", ripeteva Giuseppina Gusmano a chi cercava di sottrarsi alle sue accorate richieste d'aiuto. La donna fu successivamente riconosciuta "Giusta tra le Nazioni".

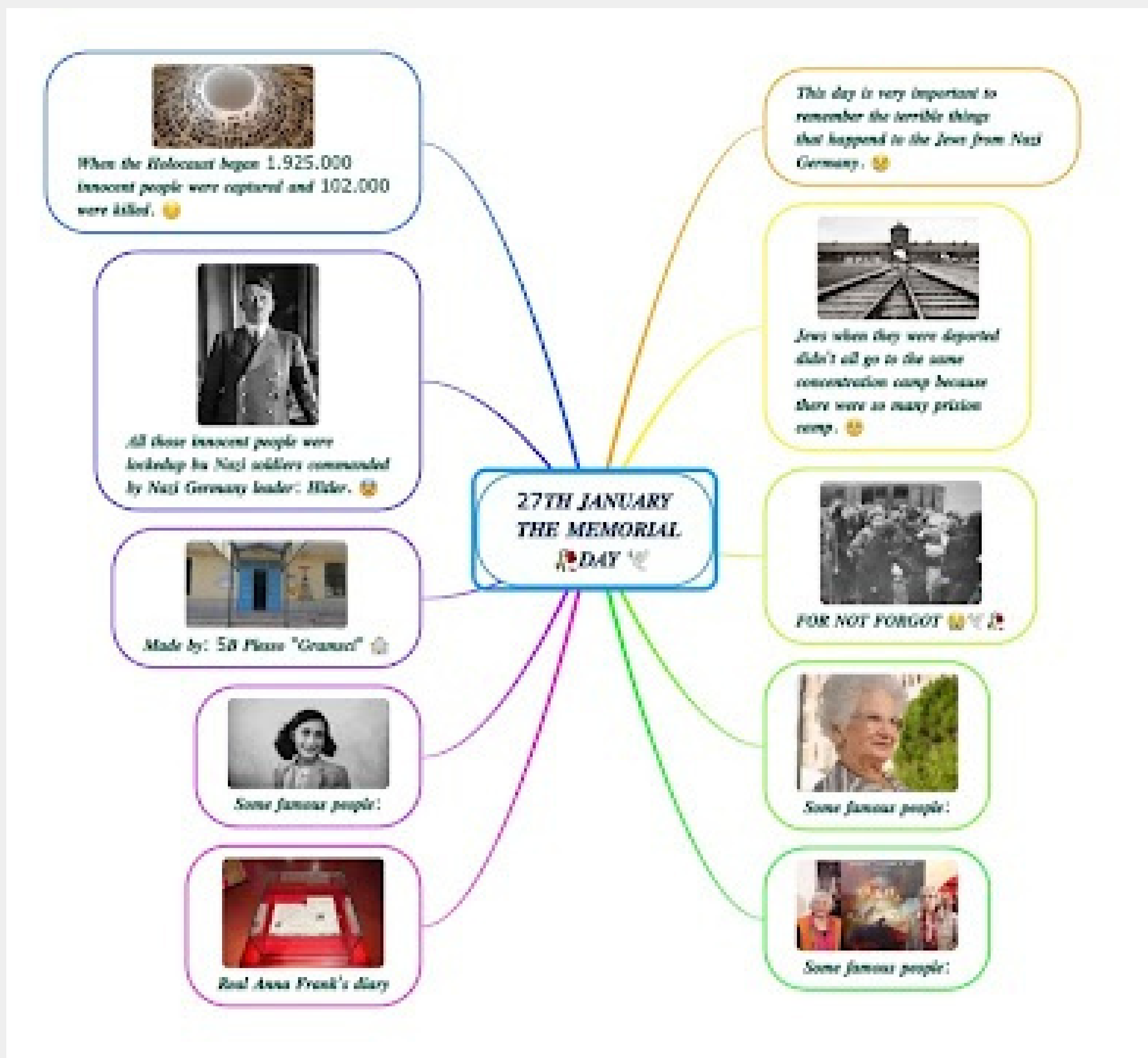
Gioconda Carmi e Giuseppina Gusmano rappresentano il significato più profondo dell'essere umano che vede nel destino degli altri il proprio e sceglie la strada del bene



Da questo episodio abbiamo potuto capire che, come l'uomo è stato capace di infliggere sofferenze ai suoi simili, così molte persone hanno mostrato la propria umanità, adoperandosi per difendere e proteggere i più deboli in prima persona. L'insegnamento più grande che possiamo ricavarne è che l'arma più potente contro le atrocità dell'Olocausto è la memoria: non dimenticare il passato è un modo per restituire dignità alle anime innocenti vittime di un fenomeno folle, insensato, inumano e fare in modo che le nuove generazioni possano imparare dagli errori commessi per costruire un futuro migliore.



## Classe V B, plesso Gramsci





ISTITUTO COMPRENSIVO AD INDIRIZZO MUSICALE

Macerata Campania (CE)

ceic88300b@istruzione.it – [www.icmaceratacampania.edu.it](http://www.icmaceratacampania.edu.it)

Tel 0823/692435 Fax 0823/695550